

IL LIBRO. Seconda puntata della trilogia della canadese Mazo de la Roche: una saga di successo negli anni Venti

La centenaria che decide il gioco della vita

L'anziana Adeline comanda tutti a bacchetta nel gruppo di famiglia dei Whiteoak e sul suo patrimonio si litiga

Betty Zanotelli

Gruppo di famiglia in un interno. Canada, primi anni Venti, i Whiteoak, possidenti di origini inglesi, vivono in Ontario in una vasta tenuta che costituisce una sorta di universo a parte - popolata da una schiera di fratelli e sorelle con rispettivi coniugi, figli e nipoti.

Tutti, di età variabile, subiscono l'imperiosa personalità della capostipite, la vedova ultracentenaria Adeline.

Attorno a questo nucleo parentale si svolge *Il gioco della vita* (Fazi editore, pagine 477, traduzione di Sabina Terziani), seconda tappa di una trilogia iniziata con *Jalna* che la casa editrice italiana ha pubblicato nel 2019.

La saga, che negli anni Venti fu un bestseller secondo per successo solo a "Via col Vento", diede fama internazionale alla canadese Mazo de la Roche, unica donna ad aggiudicarsi a quei tempi il

prestigioso Atlantic Monthly Prize. I libri divennero anche un film nel 1935 e più tardi, nel 1972 anche una serie televisiva per la CBC.

In effetti, gli ingredienti per una trasposizione sul grande e piccolo schermo ci sono tutti: vari personaggi - tra cui primeggiano Eden, il nipote poeta, Alayne, la paziente ex moglie l'impulsivo ma generoso Renny - con una spiccata personalità descritti con leggerezza grazie ad una prosa accattivante cui non fa difetto l'ironia e soprattutto l'uso di frequenti paragoni tanto bizzarri quanto azzeccati

(... "una pozzanghera sulla strada era la vasca da bagno di un uccellino che sbatteva le ali felice"...).

Certo, l'eco dei tempi riecheggia qua e là in quella che si può tranquillamente definire una commedia umana in cui l'autrice esalta una ricca tavolozza di sentimenti dall'amore alla gelosia, dalla rivalità fraterna alla meschinità, dalla disistima alla scaltrezza.

Ogni componente della famiglia è a suo modo legato all'anziana Adeline che comanda tutti a bacchetta arrivando persino a fingere di es-

sero in fin di vita per vedere quanto i suoi parenti tengano a lei.

Allo stesso tempo, però, quando la vegliarda muore davvero, all'improvviso al termine di una partita di backgammon, si scatena la guerra per l'eredità.

Tutti si guardano con sospetto, tutti pensano di avere validi motivi per dover essere beneficiati dal testamento. L'ingente patrimonio finirà forse nelle mani di Renny, per cui tutte le donne, nonna compresa, perdono la testa? O il fortunato sarà Nicholas, il più anziano, il figlio preferito?

O l'adorabile piccolo Wakefield?

Ma Adeline gioca l'ennesimo tiro mancino premiando

uno di loro, da sempre insultato e sottovalutato, con il quale però lei aveva costruito un bel rapporto fatto di reciproche confidenze.

L'evento ha come effetto immediato di rendere l'esistenza del prescelto ancora più dolorosa tanto da costringerlo a scappare all'estero.

Eppure proprio da questo fatto scaturisce una sorta di

presa di coscienza collettiva o forse rassegnazione e ogni tassello infine andrà al suo posto, in attesa della terza "puntata" della saga.

Pur essendo la seconda parte di una trilogia, *Il gioco della vita* vive di vita propria e si può leggere anche se non si conoscono gli avvenimenti del libro precedente. ●

© MASSIMO DI MARINO



La copertina del libro

